

COPIE

IL PROFUMO DEL TEMPO

Sara Cavarero
 Edizioni Creativa
 pp. 168, euro 13

Piccolo e intimo affresco di un amore lungo e destinato a scavalcare, con la forza caparbia e ostinata delle passioni, il pericoloso inarrestabile succedersi degli anni in movimento, *Il profumo del tempo* racconta la storia tenera e unica di un percorso di vite che si incrociano - per caso, per necessità - attraverso le frenesie di una Barcellona maestosa e dolente (quella della guerra civile prima e della dittatura franchista subito dopo) per raggiungere, non senza portarsi dietro ferite aperte e nostalgie indelebili, i giorni nostri. Una strada tortuosa, a singhiozzi, sulle cui sponde incontriamo le impronte di Fonso, giovane e dolce vagabondo in cerca di se stesso, unite e confuse con le tracce di quella che presto (e per sempre) diventerà la sua famiglia, il suo nido affettivo fatto di figure materne, fratelli putativi, mare, viaggi, a cui poi si aggiunge anche lo scoppio di un amore totale e urgente per una donna bellissima, Margarita, ilare e fascinosa ballerina obbligata, però, ad andarsene troppo presto. Curioso, stupido e completamente sedotto dalle inaspettate fantasie del mondo, lo sguardo di Fonso si divide tra passato e presente, tra lo spettacolo minimo e straordinario della sua giovinezza, e le quiete abitudini di una vecchiaia in cui c'è ancora spazio per lasciar riemergere, attraverso piccoli gesti e sogni a occhi aperti, la forza del ricordo, lo struggimento di un'esistenza trascorsa sottovoce ma con semplice, umile eleganza. Senza dimenticare che oltre al passato e al presente esiste una

terza dimensione a cui non ci si può, non ci si deve rassegnare: destinato a durare ancora un attimo almeno, il futuro si lascia così osservare in controluce, come una

scultura ferma e misteriosa, protetto negli occhi di chi verrà dopo - i figli, i nipoti - e che forse è già qui, pronto a raccontare una storia lontana e a restituirci i contorni, le forme, insomma il profumo.

Ade Zeno

QUELLA NOTTE A DOLCEDO

Marino Magliari
 Longanesi
 pp. 262, euro 16

Eccellente l'ultima prova narrativa di Marino Magliari. Dopo le sperimentazioni dei romanzi precedenti, culminate nel fantascientifico *Il collezionista di tempo*, come se Francesco Biamonti si fosse unito in matrimonio letterario con Thomas Sturgeon, lo scrittore ligure confeziona un romanzo di pura narrazione, ambientandolo sempre nei luoghi che l'hanno visto nascere, ma facendoci conoscere un protagonista che viene dal lontano nord, il berlinese Hans Lotte, ex soldato della Wehrmacht autore con altri commilitoni di una strage nel maggio del 1944, nella famosa notte del titolo. Lotte è un personaggio forte, che da solo vale il libro intero; silenzioso, ostinato, percorso da sensi di colpa che non hanno a che fare soltanto col suo passato belligerante, l'ormai anziano tedesco dell'est, alla fine degli anni 80, torna a Dolcedo per inseguire e trovare una verità definitiva su quella notte di morte. A ridosso proprio della caduta del muro di Berlino, la scoperta di Lotte sarà parziale e insufficiente. Un romanzo dal caratteristico passo in slow di Magliari, che nulla concede

alle furberie del genere, che avanza spesso lentamente inorpicandosi per le vallate magre della sua

Liguria di ponente, tra rovi e ulivi, tra ricordi lancinanti e dolorosi e un presente che non trova pace. Niente facili revisionismi purtroppo di moda, onestà su tutta la linea per una voce unica nel panorama dei narratori italiani contemporanei. Per chi cerca (e trova) una letteratura vera e scritta.

Fritz Krauspenhaar

UNA PRIMAVERA DI FUOCO

Khalifa Sahar
 Giunti
 pp. 336, euro 14,50

Ci sono tutti quell'anno in

Palestina. Gli internazionali con i loro progetti di salvezza del mondo, il musicista Magid di Nablu che sogna il successo in Italia e Ahmad, un sensibile adolescente appassionato di pittura e fotografia. E' il 2002, l'anno dell'assedio al compound di Arafat, per Khalifa Sahar è *Una primavera di fuoco*. Un romanzo storico in perfetta continuità con i precedenti per l'affermata scrittrice

palestinese. Tutto ha inizio nel 1948, la Nakba (disastro) per alcuni, anniversario della creazione dello Stato d'Israele per altri, dipende da che punto di vista si guarda la storia. Una cotta per Mira, figlia di coloni israeliani, trascina Ahmad in una disavventura che lo porterà dapprima in carcere e poi a incontrare di nuovo la ragazza

ormai cresciuta. «Esiste un amore che dura per sempre?» si chiede Khalifa. Ma è Magid a rimanere schiacciato dalla storia: «Vide un'immagine. La moschea di al-Aqsa e Abu 'Ammar. Capi immediatamente che quel luogo non l'avrebbe respinto e che tutto quello che aveva rifiutato stava diventando realtà. Un fatto